



PaternopoliOnLine

Notizie Storiche sulla Miracolosa Effige di Maria S.S. della Consolazione



*Rielaborazione digitale del testo
originale del Sacerdote Secolare
Giuseppe de Renzi*

Prefazione

Nella nostra comunità il culto per la Madonna e più precisamente per l'Effigie di Maria S.S. della Consolazione è la massima espressione della Fede Cristiana. Purtroppo non sono molti i testi che riportano informazioni sugli eventi che hanno portato a questa forte Coscienza Cristiana e quelli che ci sono si vanno pian piano dimenticando. Questo è il motivo per cui abbiamo deciso di rielaborare digitalmente un vecchio libricino ristampato per la seconda volta nel 1967. Il testo in questione stato realizzato dal sacerdote *Giuseppe de Renzi*. Come si potrà vedere proseguendo nella lettura l'italiano utilizzato non è dei più recenti, ma si è deciso di non effettuare una trasposizione (eccetto per alcuni termini) per rendere omaggio alla storicità dell'opera.

Felice Pescatore, Web Engineer di PaternopoliOnLine

Un popolo ardente di fervorosa pietà, che pieno di fiducia sulla valevole intercessione della Gran Madre di Dio, ne venera con incessante e tenero culto l'immagine, ed a Lei confida la sua sorte, e quanto ha di più caro, è al certo un commovente spettacolo a questi dì, in cui talora maligno sorriso da taluno si sparge su quella Religione purissima, nei cui dettami i Genitori nostri con cure sollecite c educarono. Avvezzo a considerar nella Vergine il vero e l'unico appoggio in tutte le sue bisogna, bello è veder questo popolo navigar tranquillo gli sconvolti flutti del mare di nostra vita, sicuro dell'ancora sacra che non gli è fallata giammai. O gli elementi gin guerra minacciano la desolazione dei campi, o inaspettate meteore diminuiscono i mezzi di sussistenza, o pubbliche calamità spargono il terrore fra le genti, è al certo stupenda casa il non mirar impallidito in Paternopoli nei l'agricoltore, nei il mendico, nei 21 cittadino: ma concordi nell'attendere dalla loro Protettrice i soccorsi, raddoppiano solo il loro zelo, e ripetono le consuete precari e le laudi.

Nato in questo paese, io sebbene lontano dà patri Lari, ho conservato viva sempre nell'animo la rimembranza di tali scene, e sovente fra i rumori della più popolosa città dell'Italia, ho alzato con trasporto lo spirito alle dolci abitudini dei troppo fortunati primi anni della mia vita, il cui pregio non può conoscersi da chi non si è mai trovato nelle mie posizioni. E come le mie memorie, e quelle della maggior parte dei cittadini di Paternopoli, sono attaccate alle azioni del beneficente, e chiarissimo Sacerdote Giuseppe De Renzi, mio Zio Paternopoli, dal quale ripeto educazione, lettere e morale, siccome quello che tutta l'a vita sua trascorse nell'occuparsi del bene universale, così non senza grata sorpresa mi veggo invitato a pubblicare le presenti Memorie dal citato mio dotto Zio compilate. Che se le indefesse sue cure, e le tante fatiche da Lui durate, sì nel Ministero Sacerdotale, che nella educazione letteraria e morale della gioventù, e nelle cure della far miglia e del suo germano Donato de Renzi mio affettuoso Genitore, non lo avessero fatto andar soggetto ad apoplezia nell'anno 540 di sua vita, che gli tolse la favella, e quindi dopo quattro anni, nel dì 28 Gennaio 1819, la stessa malattia ripetuta con generale compianto non gli avesse tolta la vita, certamente e meglio forbite e più estese sarebbero queste pagine comparse alla luce. Che anzi le notizie sulla miracolosa effigie della Consolazione sarebbero state incomplete, perché mancanti di ciò che riguarda la Scala Santa, ottenuta dopo la sua morte, se il Sacerdote Luigi

Sandoli altro ben amato nipote del suddetto, e figlio di sua Sorella, non avesse supplito l'articolo che la riguarda, prestando così non solo un omaggio alla B. V. di cui è fervoroso devoto, ma anche un tributo alla memoria di un Uomo dal quale fu tanto diletto. Ed altra prova del bell'animo dei Paternesi si è, che collegando la immensa loro devozione per la Vergine a riguardi che mostrano al dotto Sacerdote, che fu maestro alla maggior parte di Loro, hanno voluto che se ne fosse eseguita la presente edizione. E fra gli; altri lode particolare si deve al Signore Felice de Rienzo, Procuratore della Sacra Effigie della Consolazione, per aver promosso immensamente il culto della Vergine, eretta la Scala Santa, e supplito colle beneficenze dei devoti alle spese di stampa, di cui una parte vien fatta a devozione del dottor Fisico Pasquale de Renzis, entrambi gratissimi discepoli dell'Autore di queste Memorie.

Possa la valevole protezione della Vergine della Consolazione conservar nei Paternesi i puri sentimenti di Cristiana Pietà, dei quali ora mostrandosi in tanta dovizia forniti; possa in essi far crescere sempre i generosi affetti di gratitudine e di onore di cui vanno ornati; possa sì ligar gli animi tra loro, e rannodarli tutti con lacci sì saldi all'Altare, al Trono, ed alla Umanità, da presentare una Società veramente fraterna, quale sola può esistere allorché i precetti Evangelici sono eseguiti nella loro interezza, e quale l'abbiam veduta noi un giorno, in cui i cittadini si credevano individui di una sola grande famiglia!

L'EDITORE S. DE R.

Avventuroso oltremodo e fortunato si stima questo paese di Paternopoli per il grande, e preziosissimo tesoro che in se contiene della Miracolosa Immagine della Vergine Maria della Consolazione; titolo questo, che sommamente riluce a pro dei miseri, ed infelici; non essendovi mai stata persona alcuna al potentissimo suo aiuto con fiducia ricorso, che non sia restato pienamente consolata. Ed in vero sono stati sì grandi, copiosi ed abbondanti i prodigi, e le grazie a pro di tutti da questa divina Madre liberalmente operati, che impossibile riesce il poterli in qualche modo numerarli, e descriverli.

E quantunque non vi ha chi possa ignorare gli effetti, che da questa Immagine Sacrosanta si sono veduti in ogni tempo operati per cui numeroso è stato ed è al presente il concorso delle persone di ogni sesso e condizione, così dei vicini, che dei lontani paesi stimulate dall' acceso desiderio, e dalla pietosa devozione di tributarle con ossequiose adorazioni quel culto, e venerazione che merita, ciò non ostante sì per l'obbligo incessante, e la tenera gratitudine, che io conservo per così pietosa Regina per alcuni singolari benefici da Lei graziosamente compartitimi, e sì per tramandare alla mia tarda posterità la memoria gloriosa delle beneficenze in questi tempi a noi da sì Gran Madre compartite; ho proposto qui di descrivere con genuina e nuda verità un breve sunto storico della detta sacra Immagine; come anche di una parte dei suoi miracoli, altri con propri occhi da me veduti, ed altri da Scritture autentiche della più incontrastabile certezza rilevati.

- pag. 5 Descrizione della Sacra Immagine e della Sua Cappella
- pag. 6 Epoca dei Suoi primi Miracoli
- pag. 8 Istituzione della Sua festività
- pag. 9 Donazioni dei fedeli
- pag. 11 Miracoli di Maria S.S. della Consolazione
- pag. 12 Miracoli attestati per la prima Incoronazione
- pag. 16 Miracoli dopo la Sua Incoronazione
- pag. 20 Seconda Incoronazione
- pag. 22 Terza Incoronazione della Vergine
- pag. 25 Scala Santa eretta in onore di Maria S.S. della Consolazione
- pag. 26 Elenco dei Brevi e di tutte le Indulgenze concesse da Pio VII pontefice massimo alla Verenabile cappella di Maria S.S. della Consolazione ed alla Scala Santa
- pag. 28 Istituzione di un'altra festività in onore di Maria S.S. della Consolazione
- pag. 29 Magnificat
- pag. 30 Suppliche a Maria S.S. della Consolazione
- pag. 31 Inno alla Vergine della Consolazione
- pag. 32 Preghiera

Descrizione della Sacra Immagine e della Sua Cappella

Questa Sacra prodigiosa Immagine di Maria SS. della Consolazione esposta vedesi alla pubblica venerazione dei Fedeli nella Chiesa Parrocchiale di S. Nicola di Bari di detta Terra di Paternopoli, in una Cappella della sinistra nave di detta Chiesa. Ella è vagamente dipinta in tela, stando assisa come in trono di maestà, spirando venerazione insieme, ed amore, con tre Diademi di oro in testa, col Divin suo figlio in braccio anche con una corona di oro fregiato, e con un serafino che tiene alquanto elevato sul capo un baldacchino di massiccio e ben lavorato argento. Si vede dipinta dalla parte destra di essa venerabile Immagine alquanto più di sotto l'effigie del dottor S. Agostino, e dalla parte sinistra la di lui madre S. Monica in atto di ricevere una correggiola, per uso di cintura, dalla mano della pietosa madre di Dio. Tutto il descritto quadro vien circondato di un ben travagliato cornicione dorato di finissimo oro, a cui è attaccato per avanti una porta fornita di grandi e doppie lastre di cristallo, chiusa con due chiavi.

L'intera Cappella poi col cielo della sua volta è di bellissimi stucchi adorna, e fregiata: il suo Altare di marmo, dove anche vi è il Tabernacolo pel SS. Sacramento, e l'apparato di detto Altare è interamente di ottone; come anche la descritta Cappella ha intorno un balaustro di splendidi marmi, con una porta avanti, e due ai laterali, chiuse con cancelli vagamente intersiati di ottone e di ferro. Sarebbe stata questa Sacra Cappella per gl'innumerevoli e preziosi donativi in varie occasioni alla benigna Madre recati, divenuta molto più ricca e speciosa, ma le molte critiche circostanze occorse lo hanno impedito; anzi troppo molto si stima, quanto ora vi si vede ed ammira.

Si ha per tradizione, che la soprascritta Sacrosanta Immagine sia molto antica; e quantunque Ella era una vaga, e speciosa pittura, poco però veniva dalla gente curata, e pochissimo venerata; ed in fatti nell'anno 1751 epoca in cui, per le tante prodigiose beneficenze della gran madre di Dio, cominciò la speciale venerazione dei fedeli, ed il numeroso concorso dei Popoli a detta Sacra Immagine, il di lei Altare, forse o per incuria degli amministratori, o per mancanza di rendite, trovavasi negletto malconcio, e quasi deserto, in maniera che di rado vi si celebrava l'incruento sacrificio.

Avvenne che nel detto anno 1751, molti artefici falegnami stavano in detta Chiesa Parrocchiale lavorando due cornicioni di legno per sotto il soffitto della nave maggiore, e crociera di detta Chiesa, e tra gli altri vi era un falegname dei Casali di Benevento, chiamato Giovanni Battista d'Amato, uomo d'intendimento, ma per un tocco apoplettico da circa cinque anni aveva totalmente perduto la lingua, essendosi ritirata nelle fauci, nei poteva affatto profferire parola; ma solo a cenni di mano, e con lo scritto i suoi sentimenti esprimeva. Correndo il dì 16 aprile circa l'ore 19 varie persone, tra le quali due Sacerdoti, D. Bonaventura Peccarini, e D. Filippo Cubelli, come al solito entrarono in detta Chiesa per curiosità di vedere i lavori. Coi loro discorsi esortavano il detto Giovanni Battista a ricorrere per la loquela al glorioso S. Nicola protettore di detta terra, per i cui meriti il signore si era compiaciuto operare innumerabili miracoli, ma egli come aveva dirimpetto la Sacra Immagine di Maria SS. di Consolazione, con riverente umiltà vi fissò gli occhi, e quindi fece segno all'anzidetto Sacerdote D. Bonaventura che avesse avanti alla Sacra Immagine accese le candele, il che eseguito, si buttò in ginocchione avanti l'altare per percuotersi il petto. L'accennato Sacerdote incominciò a recitare le litanie della Beata Vergine, e tutti gli astanti s'inginocchiarono: ma terminate le litanie il Giovanni Battista improvvisamente si alzò in piedi, ed elevando ambo le braccia verso la pietosa madre di Dio con alta voce disse *Magnificat anima mea Dominum etc.*

Gli astanti tutti stupefatti di un tanto miracolo, e cogli occhi bagnati di lacrime per la tenerezza, e la gioia, si elevarono in piedi e seguitarono ad alta voce a cantare l'incominciato cantico di Maria SS. Corse intanto il Sacrestano in segno di allegrezza a suonare le campane a distesa, ed essendosi così sparsa per tutto il paese di questo nuovo prodigio velocemente la fama, accorse in folla la gente ad accertarsi coi propri occhi di quanto era accaduto. Commosso ognuno da una tenerezza interna non sapeva trattenere il pianto, e si udivano incessantemente per ogni dove voci di lodi, e di ringraziamenti alla grande e gloriosa Madre di Dio. Con meraviglia si ascoltava il Giovanni Battista parlare liberamente e senza intoppo; e quasi sbalordito del miracolo, continuamente ringraziava, e lodava la sua pietosa Benefattrice.

L'anzi detto Sacerdote D. Filippo Cubelli, vedendo l'evidente prodigio accaduto, subito corse a dare avviso al suo Fratello chiamato Signor Gennaro Cubelli, il quale era ridotto all'ultima specie di tisi, consunto, emaciato, e sputando marcia saniosa, poco tempo attendeva la vita, ed infatti si era munito dà Sacramenti. L'accennato Sacerdote l'incoraggiò, e l'infervorò di ricorrere, e di raccomandarsi alla Vergine della Consolazione per la salute, e veramente l'infermo pieno di devozione, e di viva speranza si fè alla miglior maniera portare in Chiesa, e giunto avanti la Sacra Immagine si prostrò a terra, orando colle più calde preghiere e con abbondanti lagrime, anche degli astanti, i quali lo vedevano sull'altare vomitar sangue, e recitare le litanie della Beata Vergine, e fattagli inghiottire un cucchiaino dell'olio della lampada che si fece accendere avanti la Sacra Immagine, si vide all'istante cessare il sangue, e respirare l'infermo, e dopo alquanto tempo si alzò, ringraziò la Vergine SS. e spogliatosi di tutte le sue vesti, che appese in dono nella Sacra Cappella, si fè restituire in sua casa. Dopo alcuni giorni ristorato dalla sua debolezza, si vide perfettamente sano, e visse sempre di valida salute, sino alla più decrepita vecchiaia, essendo morto nell'anno 1795.

Gli, infermi tutti del paese da questi portenti incoraggiati si fecero trasportare innanzi alla Sacra Immagine; ma di questi si parlerà a suo luogo. Tutti del popolo per devozione si segnarono con l'olio della detta lampada, e se ne empivano delle caraffine; e quel che fu

ammirabile, che il suddetto olio, non ostante se ne fosse fatto un gran esito, non mancò mai a dismisura per un giorno, e mezzo all'accennata lampada; come per attestato dell'Arciprete, Sacerdoti tutti e sacrestano di detta Chiesa.

Il dì 16 Aprile, in cui accadde il soprascritto miracolo, fu giorno di Venerdì, e fin da quel tempo il Clero della Chiesa Parrocchiale sempre, ed incessantemente in tutti i Venerdì dell'anno ha celebrato la memoria di questo primo prodigio della Vergine Maria, col cantare solennemente alle ore 19 in circa le Litanie, ed il Canto Magnificat della Vergine SS. intervenendovi la maggior parte della popolazione. Spero che questa lodevole consuetudine voglia durare sempre, nei mai cessare il fervore dei fedeli verso questa pietosa, ed amante Benefattrice.

Istituzione della Sua festività

Sono stati così propensi, e fervorosi i cittadini di questo paese in onorare questa Sacra Immagine della Consolazione, che di continuo hanno dimostrato cogli effetti la loro gratitudine, e l'amor singolare, che nel cuore verso di Lei nutriscono, e conservano; come anche il loro fervoroso ardente zelo in prestarle ogni ossequio, e venerazione. Stabilirono perciò per maggiormente renderle quel culto, ed onore dovuto, una solennissima festività nel Martedì dopo la sacra festa di Pentecoste, la quale fu celebrata sempre colla maggior pompa, per i nobili, e sontuosi parati del tempio, che rendevano assai decorosa la celebrazione degli Uffizi Divini, assistendovi quasi in tutte le ore del giorno i Sacri Ministri di questo tempio colla più grande devozione, assiduità, e diligenza, affine di soddisfare le richieste dei fedeli, e somministrar loro i SS. Sacramenti.

Molto ancora accrescevano la pompa della solennità gli armonici musici istrumenti, che quasi di continuo si ascoltavano, cime anche le grandi e belle macchine e dispendiosi fuochi artificiali, che in vari luoghi del Paese a spese pubbliche, e private sollevano farsi. Ma molto più celebre, e solenne divenne la già detta festività pel numeroso concorso dei fedeli, i quali con una mirabile affluenza intervenivano devotamente a venerare la SS. Immagine in maniera che si stimavano anguste le strade, ed i luoghi tutti del paese per ricevere una tanto numerosità di Popolo, anche dei più lontani paesi; non mancandovi persone magnatizie, e di rango mosse o dal desiderio di vedere, e venerare la prodigiosa. Madre di Dio, -o spinte dal decoro della solennissima pompa di una tanta festività. Era una meraviglia, ed un diletto il vedere tanto popolo così copioso, ed affollato ricrearsi insieme, ed unire all'umile devozione una moderata allegrezza, senza accadervi il minimo accidente disgustoso, ed il minimo disordine.

Quantunque fosse destinato per la solennità della nostra affettuosa Regina il martedì di Pentecoste pure i due precedenti giorni erano egualmente solenni; osservandosi nella Chiesa la stessa pompa, gli stessi parati, ed eguale il numero dei Fedeli: anzi per tutta l'ottava non cessava mai questa frequenza come ivi si fosse celebrata una continua festività.

Sono poi stati sì grandi, ed abbondanti in ogni tempo le oblazioni, ed i donativi fatti dalla pietà dei fedeli a questa Vergine SS. in denaro, vesti, oro, argento, ed altro di non poco valore, che il calcolarne il quantitativo riuscirebbe impossibile, specialmente delle cere donate, consistenti in torce, grandi cerei, ed innumerabili altri lavori, che rappresentavano le varie membra del corpo umano a tenore delle grazie ottenute, in modo che n'erano quasi occupate all'intutto le pareti della sacra Cappella, ed anche della intera Chiesa. Tre lampadi di argento, una grande, e due minori, delle quali una è di continuo accesa innanzi alla Sacra immagine, anche furono un dono dei Fedeli devoti. Il grande cornicione dorato, ch'è intorno al quadro, una colla porta di grandi lastre di cristallo, fornita, fu una oblazione del Signor Duca d'Andria, che fu il più affettuoso devoto di questa Vergine SS., e sotto al detto cornicione si legge la seguente iscrizione

VERGINI. CONSOLATIONIS. HECTOR. CARAFA. XV. DUX. ANDRIAE. REGNI. SINISCALCUS. AERE. SUO. ANIMIQUE. OBSEQUIO. P. D. ANNO. MDCCLXI.

Come ben anche il baldacchino d'argento, alquanto elevato su l'augusta testa della sacra Immagine, fu speciale suo dono.

Taccio qui per brevità tante altre preziose largizioni di sacri arredi, e di altri speciosi ornamenti, ed anche di molte annue rendite da tempo in tempo donate, a solo motivo acciò la Cappella della Gran Madre di Dio restasse ben onorata, e servita.

V. INCORONAZIONE DELLA SACRA IMMAGINE

L'ammirabile e portentoso numero dei miracoli in -ogni tempo operati, ed in varie circostanze a pro dei fedeli della divina Madre della Consolazione infervorò maggiormente gli affettuosi cittadini Paternesi, ed accese talmente di zelo i suoi devoti, che altro non meditavano ed ansiosamente desideravano, che di vedere con aureo diadema coronata la loro amata Regina. Presero intanto le mire per effettuare il loro pio, ed affettuoso desiderio. Si ebbe ricorso al venerabile Capitolo Vaticano di S. Pietro in Roma per ottenere la corona d'oro. Intanto si compilò con veridici attestati dello Arciprete e del Reverendo Clero della suddetta Chiesa il processo dei miracoli operati dalla Vergine SS. della Consolazione, il quale fu trasmesso in Roma, insieme con tutto ciò che occorreva a tal uopo. Ivi esaminato da quel sacro senato, e discusso l'accennato processo, si ottenne agevolmente la facoltativa di poterla coronare. Come

in effetti nell'anno 1.774 a di 22 Maggio, nel sacro e solenne giorno di Pentecoste, fu in nome di quel sacro Capitolo Vaticano, con sacratissima, e solennissima cerimonia, coronata la sacra dipinta testa della Vergine SS. della Consolazione, dall'Illustrissimo, e Reverendissimo Monsignor D. Gioacchino Martinez, degnissimo Vescovo della Diocesi di Avellino, e Frigento; come per perpetua memoria incisa vedesi in un marmo posto avanti all'Altare della sacra Cappella l'iscrizione, che segue:

D. O. M.

ARCANGELORUM. REGINAE. ADFLICTORUM. CONSOLATRICI. DIADEMATE. VETUSTATIS. PREROGATIVA. MIRACULORUM. ADSIDUITATE. ADORATORUM. FREQUENTIA. E VATICANI. SENATU. IMPETRATO. AERE. SUO. POMPA. SOLEMNIORI. CIVIS. ADSISTENTE. IOACHIMO. MARTINEZ. ABELINENSIS. ET. FREQUENTIAE. DIOECESOS ANTISTITE. ANNO. SALUTIS. SEPTUAGESIMO. QUARTO. SECULI. XVII. SACRO. PENTECOSTES. DIE. CAPUT. FESTO. PER. TRIDUUM. CONTINUATO. CORONARUNT. VOS. INTERIM. POSTERI. AUGETE. LARGITATEM. DITIOREM.

Incredibile potrebbe sembrare a chi legge, ed a me riuscirebbe impossibile, se volessi descrivere i nobili, e maestosi parati di cui vennero adornati i colonnati, gli archi ed i pareti della Chiesa, e la famosa macchina, che s'innalzava sull'Altare maggiore, come anche tutti

gli altri ricchi, festivi, e ben designati ornamenti, che recavano grande ammirazione agli spettatori: le quali cose congiunte colle armoniche melodie e canore voci dei più scelti e numerosi musici, e cantori napoletani, e colla solenne, e decorosa celebrazione dei divini uffici, facevano quasi cambiar quella Chiesa in un Paradiso.

Fu tale, e tanta la frequenza, e la moltitudine delle genti, che concorsero a questa solennissima festività, che avreste facilmente asserito, che si fossero spopolati, e lasciati deserti, non che i Paesi, e le Città ma le Province intere.

Furono poi tante numerose e spesso le beneficenze, ed i prodigi della pietosa Regina del cielo in quei giorni operati, che sembrava, che si fossero schiusi a pro dei miseri tutti i tesori delle grazie Divine. Testimone oculare ne fu l'Illustrissimo Vescovo di Avellino e Frigento testè nominato, il quale abitando in quei giorni in un palagio poco dalla Chiesa discosto, sentiva da tempo in tempo suonare le campane a distesa (poichè in ogni prodigio che la madre di Dio, si benignava di compartire, sollevano suonarsi le campane) tediandosi egli da questi suoni frequenti ne richiese il motivo e fugli risposto che le campane suonavano per le tante grazie, che la madre del Signore dispensava. Intanto si pose a mensa, ed ecco sente le campane suonare, gli fu asserito, che un povero cieco aveva ricevuto la vista, e stimando egli che questo frequente spaccio di miracolo fosse una fola della credula gente, niun senso gli faceva: ma quindi a poco intese di nuovo le campane, mosso da un certo entusiasmo, senza terminare la mensa, volle andar alla Chiesa e nello entrare intese che uno storpio, che appena si reggeva su due bastoni aveva ricevuta perfettamente la sanità: fece venire a se davanti si lo storpio, che il cieco, e convinto dalla verità, restò sommamente ammirato, ed umiliato i più se gli accrebbe la meraviglia in vedere anche degli altri, che erano stati partecipi in quel giorno delle grazie della pietosa madre Divina. Intenerito s'inginocchiò sul balaustro avanti la sacra Immagine. Giacevano ivi molti languenti che ad alta voce chiedevano misericordia. Ma poco da lui discostato vi era uno storpio cittadino di Paternopoli, chiamato Nicola d'Aurilia, giacendo a terra, che con voce languida, e bassa diceva: dunque madre mia solo io non ti sono figlio, solo io sono degli abbandonati, solo io non merito pietà? ed altre siffatte espressioni: quando in un istante si vide lo stesso alzarsi in piedi, e gridare, grazia, grazia, e camminare per la Chiesa. Fu tanto lo stupore del Vescovo, che commosso da una interna tenerezza se gli affogò la parola, e non poté trattenere lagrime che largamente versava, nei mai il lodato Vescovo ragionò di tal fatto senza intenerirsi, e di tutto questo volle farne attestato in iscritto.

Del suddetto fatto accaduto, come di tanti altri prodigiosi favori in quei giorni liberalmente dispensati, testimoni di vista ne sono ancora le tante persone di qualità di questo e di altri lontani e vicini Paesi, che con giuramento ne hanno fatti vari attestati di verità.

Nel dì 5 Febbraio 1782 si ottenne un breve Pontificio dalla Santità di Pio VI d'immortale memoria, munito di assenso Regio, col quale concesse in perpetuo d'indulgenza plenaria, e remissione di tutti i peccati a coloro, che si nel giorno della festività di Maria SS. della Consolazione, come nei due precedenti giorni confessati, e comunicati avessero visitata la Chiesa Arcipretale, dov'è l'Altare di detta madre di Dio con pregare per l'estirpazione dell'eresia, per l'esaltazione della S. Chiesa, e per la pace e concordia frà principi cristiani ecc.

Non molto dopo il tempo della coronazione di Maria SS. si ottenne un Reale diploma di farsi nella suddetta festività la fiera per tre giorni, come in effetti grande fu per molti successivi anni la frequenza dei negoziati in detta fiera, ma poi per incuria dei cittadini medesimi, si vede ora quasi dimessa.

Miracoli di Maria S.S. della Consolazione

Non deve recar meraviglia se è stata sempre grande la descritta frequenza dei popoli che sono concorsi a venerare questa Sagratissima Immagine; non essendo mosso da curiosa vanità nei d'altro vano, e leggiero motivo, ma da l'obbligo assolutamente o di rendere per i favori ottenuti le debite grazie, o di venire ad implorare nei suoi bisogni, e gravi afflizioni, aiuto, e soccorso, poichè la divinissima Madre a chiunque con fiducia, e viva fede è ricorso al suo pietoso Patrocinio ha le sue grazie, ed i suoi favori largamente donati, e compartiti. Nei possono affatto esporsi, e spiegarsi i prodigi numerosi in ogni tempo della nostra Vergine comune Madre pietosa operati a pro dei miseri, e disperati. Chi può numerare le tante infermità da Lei guarite? Chi le piaghe incancrenite, e pericolose, le febbri più maligne, ed acute? I dolori più gravi, e spasimanti? quanti ciechi hanno goduto la bella luce? quante lingue inceppate hanno ottenuta 'la loquela? quanti storpi si sono raddrizzati? e quanti anche da spiriti infernali oppressi, ed afflitti, trascinati avanti di questa Sacra Immagine sono stati dalle fiere diaboliche molestie perfettamente liberati? Nei di tutti i miracoli in diversi luoghi, ed in diverse occasioni operati, se ne ha piena, e distinta notizia, e pochi ne sono stati scritti, e registrati, parte se n'incolpa la trascuraggine, e parte perché di tanti guariti ignorandosene i nomi, e le patrie, appena una informe, e confusa memoria ne fu segnata e descritta.

Potrei anch'io qui riportarne una lunga serie di cui sono stato testimonia oculare, e ne conservo notamento; ma mi restringo a trascrivere solamente quei prodigi dei quali ne formarono l'attestato (come si legge presso gli atti pubblici del Notar Nicolò di Rienzo) nel 1770 il Santo Arciprete di quel tempo, D. Tommaso di Mattia, e diciannove Sacerdoti che componevano l'intero Clero della sopradetta Chiesa; e se ne compilò il processo spedito in Roma per l'incoronazione della Beatissima Vergine. Come anche descriverò parte dei miracoli operati nel giorno della sua Incoronazione, e nei tempi posteriori, di cui se ne conservano i veridici attestati formati da persone qualificate.

Miracoli attestati per la prima Incoronazione

1. 2. I miracoli che registrati si leggono negli atti autentici della causa dell'Incoronazione di Maria SS. di Consolazione, oltre i già due riferiti miracoli del muto Giovanni Battista d'Amato, e del Signor Gennaro Cubelli sono i seguenti
3. Vincenza Mortifera della terra di Caposele, zoppa di maniera che le erano uscite due ossa dalla coscia, ed appena poteva reggersi poggiata su due stampelle: condotta avanti la Sacra Immagine di Maria SS. si buttò su i gradini dell'altare, e stette per due ore di faccia a terra, implorando caldamente il suo aiuto; se le unse l'olio della lampada della Vergine, e dopo alquanto tempo si rizzò in piedi, e camminò liberamente, e dopo di aver resi i dovuti ringraziamenti, si restituì nel suo paese, e non cessò mai di raccontare a chiunque, e da per tutto le glorie della sua pietosa Benefattrice.
4. Caterina Ricciardi della città di S. Angelo dei Lombardi, storpia, e rotta in tutte le giunture, fu portata su di una macchinetta di legno in forma di bara, e collocata accanto l'altare della Vergine SS. Vi dimorò più giorni assistita da persone pie, e devote, ed ella sempre cogli occhi in pianto, e con fiavole voce si raccomandava alla pietà dell'amorosa Signora: in ogni giorno si faceva ungere l'olio della lampada, ed alla fine dopo alcuni giorni ottenne la sua guarigione, e ritornarsene in casa sua, e finché visse continuò in ogni anno a fare la visita alla sua Madre di Consolazione.
5. Un religioso Francescano del convento di Montella per un tocco apopletrico già muto da sei anni, con speciale devozione, ed umiltà si portò a visitare la Vergine SS. per ottenere la loquela, ma non tantosto se gli fece inghiottire un cucchiaino di olio della lampada, che cominciò liberamente a parlare.
6. D. Vittoria moglie di D. Pasquale Troiano della Rocca di S. Felice, da più anni era gravemente tormentata in una mammella la quale ad onta di tanti rimedi adoperati già si era resa tutta putrida ed incurabile. Vedutasi dà Medici abbandonata ricorse alla pietà di Maria della Consolazione, fece voto di venirla a visitare, la visitò, e si fece ungere la mammella dall'olio della lampada, e dopo alquanto tempo si vide perfettamente sana. Le donò un gran regalo di oro.
7. Francesco Garofalo di unita con sua moglie, di Lioni, ambedue da moltissimo tempo infermi con una tediosa febbre quartanaria; si portarono a visitare questa Vergine SS. e fecero cantare in suo onore una messa solenne, si confessarono, e si comunicarono con molta devozione, e da quel tempo in poi non più lor sopravvenne la febbre, e si ristabilirono perfettamente.
8. Michele Boccella di Castel di Franci, etico, sputante continuo sangue dalla bocca, estenuato, e quasi ridotto agli estremi periodi della vita. Dall'ascoltare le grandi beneficenze, che, compartiva la Vergine SS. della Consolazione, concepì una viva speranza che se egli avesse visitata questa Madre di Dio nella sua Chiesa sarebbe certamente guarito: come in effetti vi si fè condurre su di una sedia, e fattosi ungere l'olio della lampada, cessò il sangue, e non istette molto a vedersi sano perfettamente.
9. D. Giustina di Mattia di Paternopoli, zoppa da più anni, che appena faceva qualche passo con due stampelle sotto le braccia; fattasi portare avanti l'altare della Vergine SS. si unse l'olio, e si vide sana, e lasciati i bastoni sull'altare da se stessa ritornarsene in sua casa, gridando, e dando gloria festivamente a Dio, ed alla Vergine Madre.
10. Francesco Vorillo della Città di S. Angelo Lombardi aveva un figlio storpio, senza giunture, lo portò sopra l'altare di Maria SS. e gridando, e piangendo diceva: Madre mia o fatelo sanare, o morire: e continuando per qualche tempo con queste voci a pregare, si vide il fanciullo alzarsi, e rizzarsi in piedi: ma dopo otto giorni morì.
11. La Signora Emanuele d'Amato Marchesa di Castel de Franci, tormentata da forti dolori di viscere, e da una violentissima febbre oppressa, era già destituita da medici: vedendosi presso alla morte, altro non diceva: Maria SS. della Consolazione di Paternopoli aiutatemi; si fece ungere l'olio della Vergine; e fece voto, che se guariva, sarebbe andata a visitarla nella propria Chiesa: passò migliore, si sedarono i dolori, ed il giorno seguente si ritrovò all'intutto sana. Fu subito a visitarla, e le portò in dono un anello prezioso e un Crocefisso d'oro.

12. D. Nicoletta Mattioli di Gesualdo, inferma da sei mesi con febbre continua: fece voto di visitare la Vergine SS. e la visitò con maggiore ossequio, e devozione, ed in un subito le cessò la febbre, e continuò nella più perfetta salute.
13. Grazia Guarini di Solofra fu per un anno intiero oppressa da continue febbri, e resa etica, ed esaminata fu abbandonata dà Medici. In questo stato ricorse con calde lagrime al patrocinio di Maria di Consolazione, la pregò liberarla da quella odiosa infermità, e fece voto di venirla a visitarla. Dopo pochi giorni guarì perfettamente, e venuta poi di persona a rendere le dovute grazie a Maria SS. le lasciò una veste di seta con molti altri donativi.
14. Angiola Rosa di Mirabella, caduta sotto di un carro, tre volte gridò: Maria SS. di Consolazione di Paternopoli aiutatemi: la ruota del carro le passò per sopra le gambe, che dovevano fratturarsi, ma le cagionò soltanto alcune lividure, con grande ammirazione della gente, che vi era presente. Venne subito a rendere le grazie alla Vergine SS. e le recò in dono un rosario d'oro.
15. Pasquale Iannuzzi di Paternopoli, tirando i bovi col carro, questi non so per quale oggetto spaventati cominciarono precipitosamente a fuggire, non potendoli egli trattenere, cadde, e nell'atto istesso chiamò la Vergine della Consolazione in soccorso: all'istante si fermarono i bovi, ed alzatosi, subito seguirono i bovi col carro il loro corso precipitoso, e restò egli da ogni minimo male libero, ed illeso.
16. La Signora D. Antonia Ferrara figlia di D. Cosimo agente della città di Acerno da tre anni era ossessa, e veniva agitata dalle furie più tormentose e spietate, portata ligata su di una mula a viva forza si fece entrare nella Chiesa, e condotta avanti l'altare di Maria SS. con i vari e gridi diede segno dello spirito maligno, di cui era invasata, e fattisele gli esorcismi dall'Arciprete della Chiesa D. Tommaso di Mattia, per più ore stiede ostinata. Se le pose la sacra stola sul collo, ed essa allora a guisa di serpe si distese a terra, e strisciando con la pancia per terra correa appresso all'esorcista, e così strascinando la trasportò avanti al tabernacolo del SS. Sacramento, dove se la fecero anche gli esorcismi; ritornò poi appresso dell'esorcista anche nella medesima maniera trascinandosi avanti l'Altare della Beata Vergine ed ivi si pose di faccia a terra, e ripetuti gli esorcismi ella tramandò un sospiro, e poi disse: grazie, grazie Maria SS., ed alzatasi in piedi si vide libera all'intutto.
17. Un certo Giuseppe naturale di S. Fele da più tempo anche era agitato dallo spirito maligno condotto avanti la Immagine di Maria SS. faceva grandi strepiti; e nel farsegli l'esorcismo si contorceva con tutta la persona, facendo orribili movimenti colla bocca, ed aveva gli occhi si accesi e torbidi, che apportava spavento, ed orrore à circostanti. Alla fine l'esorcista lo segnò con l'olio della Vergine, ed impose allo spirito per tre volte in nome di Maria Vergine di Consolazione di partire e lasciare libero quel corpo: l'ossesso subito restò tramortito a terra, e dopo fattolo alzare tutto spossato, e debole con voce fievole ripeteva grazie Madonna mia; e restò così sano e libero.
18. La moglie di Antonio Forgione di Castelfranci da tre anni stava inferma, e quasi disperava della sua salute: venuta a visitare Maria SS. ed untasi l'olio della sua lampada, si migliorò da giorno in giorno, e dopo poco tempo si trovò sana perfettamente.
19. Lorenzo Ciane di Bagnoli talmente storpio, e guasto era di membra che si portò a visitare Maria SS. legato su di un asino stando gittato a terra avanti l'altare con caldi e profondi sospiri umiliava le sue preghiere. Fece cantare una messa solenne, e fattasi ungere con l'olio della lampada ottenne la grazia di guarirsi, e volle ritornare a piedi al suo paese.
20. Un certo Domenico della Città di Bari, intese i numerosi prodigi della nostra Madre SS. fin in quei remoti paesi, essendo in tutto cieco da molti anni: volle venire a visitarla colla viva fiducia di ricevere la vista, e restò pienamente appagato del suo desiderio. Non cessando nel suo ritorno di narrare da per tutto le glorie della nostra amata Signora.
21. Polisto Omirro di Bonito da molti anni ammalato, fattosi condurre a visitare la Vergine SS. ottenne pienamente la sua sanità.
22. Grazia Salimene di Cassano con una febbre maligna, ridotta quasi all'ultimo della vita, pregò per la sua salute la nostra Madre Consolatrice, e si obbligò con voti di venire a visitarla: subito passò meglio, e guarì; venne poi a rendere le grazie a Maria SS. e le fece dei ricchi donativi.

23. Disperata da medici era la guarigione del Reverendo D. Nicola Angrisano arciprete del Luogosano oppresso da maligna febbre mortale, e già si era munito di Sacramenti,. Tutte le donzelle del suo paese processionalmente vennero scalze, e scarmigliate alla Vergine della Consolazione per la salute del loro pastore, ed egli fece voto di visitarla di persona, ed al momento cessò la gravità del suo male e dopo due giorni ritornò alla primiera salute.
24. Pasquale Sopito di Chiusano infermo con una febbre di coagolo, e munito dei Sacramenti, quasi perdei l'uso dei sensi: lo esortarono a ricorrere alla Vergine di Consolazione, e fece voto di visitarla, ed untò l'olio della Vergine subito acquistò il perfetto uso dei sensi, e dopo breve tempo si alzò sano dal suo letto.
25. Letizia Colucci della Città di Conza, per lunghissimo tempo inferma ricorre al Patrocinio di Maria SS., e si applicò al petto una sua Immagine, e subito riacquistò la salute, quindi venne a renderle, le dovute grazie.
26. Luca Andreotti della Baronia, cavalcando una furiosa giumenta, che velocemente correa, cadde, ed in quell'atto disse: Maria SS. di Paternopoli salvatemi; e tra le pietre, in cui cadde, non si fece alcun male.
27. Cruciatà per undici giorni da spasimanti dolori di testa la Signora Caterina Gregori di Bagnoli, e sperimentati vani tutti gli umani rimedi, ricorse alla Vergine SS., ed untò il suo olio, con obbligarsi di visitarla, all'istante cessò il dolore, e rese alla Vergine SS. i ringraziamenti con ricchi donativi.
28. Tormentata per più tempo Caterina Amatucci di Montemiletto da gravi dolori di stomaco, dimodochè nei poteva prendere molto cibo, nè poteva ritenerlo, ma subito presto lo rigettava; onde si era estenuata in maniera, che poca speranza di vita poteva restarle. Untò però l'olio della Vergine SS. e fatto voto di visitarla, si sentì sana, prese cibo con appetito, nei mai più in appresso fu incomodata da tali dolori.
29. Angiola Andreone di S. Andrea tormentata fieramente da dolori viscerali, invocando il S. Nome di Maria di Consolazione, e baciando con devozione la di Lei Immagine, all'improvviso restò guarita.
30. La Signora D. Agata Mattioli di Fontanarosa, inferma da moltissimo tempo, ed oppressa da vari complicati incomodi, fece voto di visitar la Vergine SS. e fra due giorni fu libera e sana.
31. Anna Giannini della Città di Nusco, per un difficile e disperato parto, stava abbandonata, e già presso a morire. La segnarono con l'olio della Vergine, ed in quell'atto invocando essa il Nome di Maria SS. della Consolazione, in un subito felicemente sgravò, e diede alla luce la sua prole. Innumerabili sono stati i simili avvenimenti dei parti felici conceduti dal Signore per la intercessione della sua Madre, e nostra Avvocata Maria, e non vi è chi l'ignori.
32. Una certa donna di Montella avendo un figlio con una gamba molto più lunga dell'altra per un infermità sofferta, lo portò innanzi l'altare di Maria SS. l'applicò l'olio, e quello riacquistò l'eguaglianza delle gambe.
33. Un uomo di Taurasi, il cui nome non viene registrato negli atti, per un'antrace maligna, abbandonato dai Medici, e munito dell'estrema unzione, giaceva presso a morire. L'applicarono una Immagine della Vergine SS. ed egli fè voto, se guariva di visitarla: la mattina seguente si trovò migliorato, e dopo due giorni guarito all'intuito.
34. Il Signore Giovanni Iorio di Paternopoli, Amministratore della Cappella venerabile di Maria SS. della Consolazione, anche con giuramento attestò, che nell'anno 1764, anno penurioso, e di carestia, essendo terminato l'olio per la lampada di Maria SS. di Consolazione, nei per qualunque diligenza, e ricerca fattane potè trovare a comprarne; onde stava inquieto, e spesso diceva: Madonna mia, provvedi tu. Una mattina stando in casa sua, andò da lui il Sacrestano della Chiesa per il detto olio, e gli rispose, che non ne aveva affatto. Il Sacrestano non credendolo l'insistea, ma egli infuriato, lo condusse nel luogo, dove tenea il vaso dell'olio, per fargli vedere, che era vuoto; ma con istupore, e meraviglia trovarono il detto vaso ricolmo di olio, il quale fu sufficiente per tutto quell'anno, non ostante, che lo dispensava largamente a devoti sì Cittadini, che forestieri.

Il sopraddetto Arciprete di Mattia attestò ancor -di aver fatti gli esorcismi ad altri ossessi, anche guariti dalla Vergine SS. come pure in unione dei sopradetti Sacerdoti attestò che molti altri ciechi, storpi, ed infermi miracolosamente avevano ricevuta in diversi tempi la sanità, dei quali tutti ne ignoravano i nomi e le patrie.

Miracoli dopo la Sua Incoronazione

Seguono ora altri miracoli operati dal Signore Dio per l'intercessione della SS. Vergine di Consolazione, e contestati con giuramento dei testimoni per virtù, e per dignità ragguardevoli, come si trovano registrati nei pubblici atti dei Regi Notai di questa suddetta terra.

35. Da molti anni. era travagliato Alessandro Coppola di S. Mango da una fiera ed ostinata infermità, e poco tempo gli restava di vita. Avendo inteso che si coronava la Vergine Maria, vi si fece condurre legato su di un somaro, sicuro di ottenere la salute. Prostrato innanzi l'altare si fè ungere l'olio della lampada, ed immediatamente si sentì sano: come per attestato del sacerdote D. Francesco Mottola, e dell'Arciprete D. Pasquale Vecchia di detta Terra.

36. Nicolò di Aurilia di Paternopoli come al folio 29.

37. Sabato di Antonio Bailardo della Comune di Fontanarosa, cieco e storpio, fattosi condurre innanzi l'Immagine di Maria SS. con ammirazione di tutti ricuperò la sanità delle membra e la vista degli occhi. Lo attestò D. Giuseppe Ziccardi Arciprete ed il dottor Saverio Giannuzzi di detto Comune.

38. Ferdinando Vinaccia di S. Angelo all'Esca da dieci mesi infermo, su di una sedia si fè portare innanzi l'altare della Vergine della Consolazione, e dopo un'ora si sentì rinvigorito, e sano. L'attesta D. Michele Ioanna, ed il Signor Agostino Mirra di detto Comune.

39. Benedetto di Pasquale Tecce di Castel Franci, muto e sordo fin dalla nascita, si fè guidare avanti l'altare di Maria SS. della Consolazione in quella istessa mattina, che s'incoronava ma terminata la Messa solenne dopo l'incoronazione si fece segnare con l'olio della lampada nella lingua e nelle orecchie, ed all'istante si sciolse la lingua, ed incominciò ad udire, ed eccitò questo prodigio tale stupore nei circostanti, che comune era di tutti il pianto, e le grida. - L'Arciprete D. Vincenzo d'Alessandro, ed il dottor fisico D. Pasquale Tecce di detto comune ne fecero l'attestato.

40. Lorenzo Meloro del Comune di Bagnoli, storpio con un braccio, venuto innanzi all'Immagine di Maria SS. ed untosi l'olio della sua lampada, incominciò a muovere il braccio e si sentì sano perfettamente. Come per attestato di D. Onorio Can. Padrone, e del Can. D. Achille Iannuzzi dell'accennato Comune.

41. Dello stesso Comune di Bagnoli fu D. Isabella Rogatis, storpia nella maggior parte delle sue membra. Venne portata su di un mulo ligata; e prostrata avanti l'altare di Maria SS. piangeva dirottamente; ma non passò lungo tempo, e ricevè la grazia della sua guarigione, e ritornò sana nel suo paese. Come l'attestarono D. Francesco Rogatis, ed altri di detto Comune.

42. Il Signor Pasquale Penta di S. Angiolo all'Esca per un antrace maligna uscì sulla lingua, appena poteva respirare, ed era nel prossimo pericolo della vita. I parenti gli suggerirono di ricorrere alla Vergine della Consolazione, ed egli colla mente fece volto di visitarla, ed untosi, l'olio della Vergine, subito vide cessare il gonfiore, ed il giorno seguente si trovò guarito. Come per attestato di D. Lucido Carpinella, e di D. Gennaro Respucci del prefato Comune.

43. Domenico Raffaele di S. Angelo dei Lombardi da quindici anni storpio, ed impotente al moto: condotto innanzi alla Sacra Immagine della Consolazione la pregava con tal fervore a consolare la sua estrema afflizione, che non durò lungo tempo a riceverne la grazia. Si restituì in sua casa, e per la strada volle per lo più camminare a piedi, come per attestato di coloro, che lo condussero, di D. Pasquale Paglia, e di tutti canonici di detto Comune.

44. Carmela Carnosi di Castel Franci, abitante in Torella, agghiacciata nelle membra per un colpo apopletrico da quattro anni: condotta su di un asino ligata, si gittò a terra a piè dell'altare di Maria SS. si unse l'olio, e cominciò a cessare l'impotenza al moto, e fra un'ora camminò bene, e se ne andò sana. Fecero di ciò l'attestato D. Antonio Morena, e molti altri di Torella.

45. Nicolò Forgione di Gesualdo, fanciullo di pochi anni, per una rottura era tormentato da eccessivi dolori: condotto avanti di Maria SS. dà suoi genitori, i, quali pregavano, e

piangevano dirottamente, ricevè la grazia, e restò guarito. Col Can. D. Nicola Colucciello l'attestano anche gli altri Can. di detto Comune.

46. Angiolo di, Blasi di Gesualdo oppresso da lunga infermità, si fè condurre a visitare la Madre SS., fece in suo onore cantare una messa ed una litania, ed untosi l'olio della lampada, si partì con fiducia di essere guarito, come in effetti! lo era non avendo più sofferto incomodo alcuno. Come per attestato dei Can. D. Nicolò Colucciello, e D. Nicolò Stanco di detto Comune.

47. Angelica di Adamo di Gesualdo per un antrace uscitale nell'occhio, dove per l'enorme escrescenza se le tagliò molta carne perdei l'occhio, e vi si formò una fistola tendente alla cancrena. Applicata sulla parte una Immagine di Maria SS. e fatto il voto di visitarla, in un subito guarì, e dopo venne a rendere alla Madre SS. le dovute Grazie. Attesta ciò il dottor fisico Giuseppe d'Elia, e D. Giovanni Altorasi di detto Comune.

48. Il Clerico Clemente Moccia di Castel Vetere giocando alle palle con Agnello Narzi sul piano di un'alta rupe, il vento impetuoso gli tolse di testa il cappello, e lo portò via, ed egli correndo appresso disgraziatamente cadde da detta rupe per l'altezza di palmi 165 misurata; e nell'atto della caduta invocando Maria SS. di Consolazione in aiuto, non si trovò alcun male, neppure una semplice lividura. Di ciò ne fece l'attestato l'illustre Barone D. Domenico Beaumont di detto Comune ed altri circostanti al fatto.

49. Ippolito Rauzzino di Paternopoli, maestro muratore, faticando nel palazzo del dottor Nicolò Antonellis, cadde dall'altezza di venti palmi sopra molte pietre, e come vecchio di anni 65 doveva soccombere alla caduta: ma dicendo per l'aria Maria SS. di Consolazione aiutatemi, si alzò liberamente sano, senza sentirsi alcun male. L'attesta lo stesso dottor Antonellis presente con i muratori presenti.

50. Petronilla Matarazzo di Chiusano per un colpo apopletico agghiacciata in tutta la parte sinistra del corpo; fu condotta innanzi all'Immagine di Maria SS. di Consolazione, invocò il suo patrocinio, e restò immediatamente guarita. L'attestano D. Domenico Pietrrolungo e D. Nicola Piccardi di detto Comune.

51. D. Rachele Guarnieri figlia dell'illustre Barone di Cassano, e moglie di D. Giovanni Nearico, di Ariano, abitando in Napoli, dopo un pericoloso parto, cadde in una grave infermità, la quale continuandole per un anno intiero, ad onta di molti celebri mediaci, ed ottime medicine adoperate, non potè affatto liberarsene. Vedendosi ridotta etica, disperata nella salute, ed afflitta, ricorse al patrocinio della SS. Vergine di Consolazione, e fece voto di vistarla nella sua Chiesa, dove si fece portare dentro una sedia. Pregò la Vergine con calde lagrime, si fece ungere l'olio della sua lampada; e dopo pochi giorni, che si trattenne, restò pienamente guarita. Ritornò in Napoli dove visse per molti anni in perfetta salute, e diede alla luce altri figli; come per attestato dell'illustre Barone e di Giuseppe Antonio Rossi di Paternopoli.

52. Caterina di Elia moglie di Vincenzo Ruberti della Rocca db S. Felice, da tre anni storpia in maniera da potersi appena muovere, si fè portare su di un giumento ligata a visitare la nostra Vergine della Consolazione, e fu tanto viva la sua fede ed efficaci le sue preghiere, che appena untole l'olio, si levò in piede sana, e magnificando, e lodando la sua Benefattrice invitava tutti gli astanti a far lo stesso: e nel ritornare alla sua patria volle andare a piedi: come per attestato dell'Arciprete Sandoli di detto paese e di altri.

53. Non molto tempo dopo, mossa da un tanto prodigio venne anche a visitare la Vergine SS. una povera donna della medesima Rocca di S. Felice priva di latte per nutrire il suo piccolo figlio; si confessò e comunicò, e quindi si buttò di faccia a terra avanti la Madre di Dio, e dopo alquanto tempo incominciò si abbondantemente il latte, che le bagnò la veste, come per attestato dei sopraddetti.

54. D. Nicoletta d'Afflittis di Ariano soffrì per molti mesi dei dolori spasimanti per ritenzione di orina che spesso si riduceva all'estremo della vita; si mandò a prendere un'Immagine della Vergine SS. e l'olio della sua lampada, con cui si segnò più volte e fece voto di visitarla nella Chiesa: ottenne subito la sua guarigione, nei più le sopravvenne un tale pericoloso malore fu di persona a visitarla, e ringraziare la SS. Vergine, e lasciò molto danaro, e preziosi donativi.

55. Michelangelo Follo di Castelvetere assalito da molti assassini ebbe in testa un colpo di scure, onde cadde semivivo a terra, e fu stimata comunemente mortale la sua ferita; egli vedendosi in una notte presso alla morte, e disperato dà Medici implorava di continuo, benché appena potesse parlare, l'aiuto di Maria di Consolazione fecesi porre sulla ferita un'Immagine della Vergine, e si obbligò in voto, se fosse guarito, di andare a visitarla nella propria Chiesa, e non passò guari, e si vide sollevato che disse al Sacerdote assistente: Padre andatevi a riposare, che Maria Vergine mi ha fatto la grazia, e quindi dopo pochi giorni si trovò perfettamente sano.
56. Disperata dà Medici era Porzia Gargano di Bagnoli per una spina ventosa. In tale deplorabile stato ricorse alla Vergine SS., si unse dell'olio, e fece voto guarita di! visitarla, e ben presto si trovò con ammirazione di tutti perfettamente libera; e venne a rendere i dovuti ringraziamenti.
57. Storpio da cinque anni stava Francesco di Feo figlio d'Alessandro di Feo di Volturara, condotto dal padre alla Vergine, la pregava di farlo morire, o di guarirlo. Il giorno susseguente mentre piangeva, e pregava gittato su i gradirvi dell'Altare, alla presenza di molti astanti, si alzò ringraziando ad alta voce la sua Madre benefattrice, e camminò liberamente.
58. Giovanni Stabile di Lioni, con un antrace maligna nelle glandole, gonfio nella faccia, nel collo, e nel petto, in maniera tale, che spedito dà medici, ricevè gli ultimi Sacramenti: trovandosi in tale stato di desolazione, ritorse colla mente, e col cuore a Maria SS., e le promise in voto di andare a visitarla nella Chiesa, se per una singolare pietà l'avesse liberato da quel male. Subito incominciò a sgonfiare e verso la sera si trovò guarito, e quindi a poco adempì il suo voto. L'attestò il dottor fisico D. Crescenzo Perna, e D. Felice di detto Comune.
59. Il Signor D. Pietro Panarelli Agente del Principe di Morra fu fieramente cruciato da una sciatica, che nei giorno, nei notte gli dava il tempo di riposare, ricorse alla pietosa Madre della Consolazione, e fece voto di visitarla. In un subito se gli alleviò il dolore in maniera che si trovò in istato di venire di persona a visitarla nella propria Chiesa: fece cantare una messa in suo onore, si fece segnare con l'olio della sua lampada, e la Madre di Dio si compiacque di guarirlo intieramente.
60. Domenico Dinza della città di Arano abbandonato dà medici per una febbre maligna, e ridotto quasi agli estremi della vita, ricorse alla Vergine SS., invocandola di continuo con fiducia, e con affetto; ma vedendosi verso la sera molto migliorato s'infervorò maggiormente a pregare la sua pietosa Regina, ed il giorno appresso si trovò sano, senza febbre, e quindi venne a rendere i dovuti ringraziamenti alla Vergine SS.
61. Abbattuto da una continua febbre pericolosa il Silurar Giovanni Coscia di Montella, fu a visitarlo un certo Sacerdote suo amico, e trovato affievolito, e quasi fuori dei sensi lo incoraggiò a ricorrere alla Vergine SS. di Paternopoli, che sarebbe guarito. Egli piangendo fissò gli occhi ad un'Immagine di Maria, e la pregò con molte lagrime, e si fece ungerne il suo olio, e nella mattina seguente fu trovato senza febbre. Venne poi a ringraziare la sua Benefattrice, e le lasciò molti preziosi, donativi.
62. Per due anni e tre mesi fu tormentato Nicola Bardarò di Torella da un fierissimo dolore nella coscia nei per qualunque medicina apprestatagli, da tanti medici e chirurghi potè mai: trovare un momento di riposo, anzi dai tanti rimedi irritata maggiormente la parte offesa, si rendeva insoffribile il dolore. Confinato su di una sedia, ed abbandonato da tutti aspettava con ansia il momento della morte, e passava le sue ore in urli, e gemiti continui. Pregò caldamente la gente di sua casa, la quale si era di lui molto tediata per la lunghezza del male, che l'avessero condotto a Maria SS. della Consolazione, per pregarla di dargli o morte, o salute. Vi fu condotto su di una sedia: si gittò sull'altare piangendo e chiedendo grazie, ma dopo dieci minuti di, tempo si vide con stupore della gente accorsa, alzarsi in piedi lodando, e ringraziando Maria SS., e camminare per la Chiesa, e nel ritorno al suo paese volle andarsene a piedi. L'attestano D. Gennaro Marchese, e D. Michele Ficato di detto paese.
63. Al dottor fisico Basilio Pesa da Montaperto fu tirato un colpo di schioppo dietro la spalla, e cadendo a terra chiamò in aiuto Maria SS. di Consolazione, di cui era molto devoto.

Chiamati vari chirurghi, dia tutti fu stimato mortale il colpo, e fuori ogni, speranza di vita: si aggravò grandemente, motivo per cui fu chiamato il Sacerdote D. Alessandro Barbiero di Paternopoli per assistergli l'anima, ed in fatti in una sera stava aggravato in maniera, che era prossimo a morire; ma egli aveva sempre in bocca la sua Madre di Consolazione, e l'invocava con umiltà, e fiducia; chiese al detto Sacerdote, che gli avesse applicato l'olio della Vergine ed in un subito si vide ristorato, e molto sollevato, e dopo alquanto tempo guarito all'intuito, venne a rendere le grazie alla sua amata Benefattrice, e le donò tutte le vesti, che aveva addosso, come per attestato del sopradetto Sacerdote e del Signor Nicola Ziccardi.

64. Giovanni Torelli di Lapio muto all'intutto, che esprimeva con soli cenni la sua volontà, venne a visitare la Beatissima Vergine nel giorno della sua festività, tempo in cui vi era concorsa moltissima folla di forestieri e cittadini; stando avanti l'altare, fece cenno ad un Sacerdote di ungergli l'olio della lampada ed appena untola, gridò chiamando Maria SS. di Consolazione, e parlò liberamente come per attestato presso gli atti del Notar Liberatore de Martino.

65. La moglie del Signor D. Gaetano Martucci di Pietra di Fusi inferma gravemente a letto, spedita dà medici ed anche ricevuto il Viatico, e l'estrema Unzione, stava approssimandosi agli ultimi momenti; vi accorse una sua cognata, la quale era stata gravemente inferma, e per grazia della Vergine della Consolazione era guarita, e l'esortò a ricorrere alla Vergine Consolatrice e fare voto di visitarla, che sarebbe certamente guarita. La moribonda fece segno cogli occhi di ricorrere al suo Patrocinio e colla mente si raccomandò alla Vergine SS. e fece il voto. In questo mentre si vide più sollevata, ed incominciò a parlare, e dopo alquanti giorni lasciò il letto, e venne col marito a sciogliere il voto e ringraziare la pietosa Madre con donarle un'oncia e mezza d'oro fino, ed un paio di fioccali con pietre.

Molto più grande di quei soprascritti è stato il numero dei prodigi della madre di Dio largamente compartiti a chi con viva fede alla sua intercessione è ricorso. Continuamente e quasi in ogni giorno si sono veduti forestieri venir devoti a sciogliere i voti, e ringraziare la loro Benefattrice dei favori ricevuti con lasciarle larghi e ricchi donativi. Niuno dei cittadini di questo paese per esserne stato spettatore potrà ignorare la serie dei tanti, e si grandi. miracoli accaduti; ma per non sapersene i nomi;, ed i paesi; dei devoti beneficiati non sono in queste brevi memorie raccolti.

Questa grande e lunga serie di prodigi della Divina Madre operati dopo la sua prima incoronazione, faceva desiderare ai devoti di Maria, ed a questi di lei affettuosi cittadini, di vederla per la seconda volta incoronata; più volte se n'erano fatti i progetti, e spesso se n'erano prese le mire: ma un avvenimento quindi avvenuto fece accelerare l'esecuzione.

66. Nel dì 26 luglio festività della gloriosa S. Anna nell'anno 1805 verso le ore due, ed un quarto della notte, si sentì per tutto il Regno di Napoli, ed anche altrove, un violento terremoto, che abbatté villaggi, e città intere, ed apportò agli edifici tutti dei danni, notabilissimi, talmente che per tutto si vedevano e si udivano desolazioni e morti. In Paternopoli si vide con sorpresa che non avvenne il minimo guasto. E fu voce comune di tutta quella popolazione, che l'efficace protezione della loro pietosa Madre di Consolazione l'aveva preservata dà terribili effetti di un tale flagello.

Questa occasione dunque di vedersi liberati, nel popolo basso così infervorò la sua affettuosa riconoscenza e tenera gratitudine verso questa pietosa Benefattrice, che procurava quasi con entusiasmo di voler di nuovo incoronare la sua regina. A tal'effetto alcuni di quel popolo si diressero ad un sacerdote di fiducia, stimandolo opportuno a secondare le loro mire. In tale tempo si trovò fortunatamente in Paternopoli a diporto un certo cittadino napoletano, che per lodarlo qui nomina, D. Antonio Montuoro, uomo dabbene, e di soavissimi costumi, di professione gioielliere. Costui intanto, uditi i desideri del popolo, in unione dell'anzidetto Sacerdote infervorò anche i galantuomini a concorrere a questa bella opera pila, ed egli il primo donò una buona somma di denaro, e si compromise di fare lavorare alla Madre di Dio, la corona d'oro, e la collana a sue spese, e di più mandare un apparato di fiori al suo Altare, che il tutto poi fedelmente eseguì. L'offerta del popolo tutte oltrepassarono le comuni aspettative, e furono molto grandi, e liberali. Si ricorse al Vescovo Diocesano, il quale si offerì con animo volenteroso a quanto era di sua pertinenza per la desiderata Incoronazione, ed in fatti si adoperò con efficacia, e con disinteresse a quanto faceva di bisogno.

S'incamminarono frattanto a porre in opra tutti i preparativi necessari: il popolo impaziente attendeva con ansia il desiderato momento dell'esecuzione: giunse finalmente, e fu il dì di Pentecoste dell'anno 1806, che accadde a dì 25 Maggio, in cui con solennissimo rito, e con somma pompa, e decoro fu l'Immagine della nostra pietosissima Benefattrice ed affettuosissima Madre SS. di Consolazione per la seconda volta coronata con Diadema d'oro da Monsignor D. Sebastiano De Rosa zelantissimo Vescovo di Avellino e Frigento con l'intervento, ed assistenza delle prime dignità del capitolo di Frigento.

Non saprei qui esprimere il piacere, l'allegrezza, la gioia eccessiva, che brillò nei cuori, e nei volti di tutta la cittadinanza in questa occorrenza. Fuochi artificiali, scene più piacevoli, grandi illuminazioni, si ammiravano per ogni cantone del Paese. Prodigioso fu il concorso dei popoli. Nel tempio la solennità, e la pompa non riuscì minore di quella testè descritta nella prima Incoronazione: tutto in somma cospirò a dimostrare la tenera affezione, e la devota riconoscenza di questa popolazione verso la sua amorosa Benefattrice.

67. Un fatto qui tralasciar non conviene poco innanzi avvenuto alla già descritta coronazione, con cui l'incessante protezione di Maria di Consolazione verso questi avventurosi cittadini maggiormente si comprova. Decretato in sul principi,3 dell'occupazione militare il generai disarmo del Regno, fu stabilito per eseguirlo presso questa popolazione un tenente francese nomato Vittorio Amedeo La Sat.

Questi però osservata la moderazione e la gentilezza delle persone colte del paese usò la parzialità di rimanere à primi proprietari i rispettivi fucili. Quest'atto non poteva rimanere indifferente per alcuni infami delatori di un vicino paese i quali con rabbia osservarono quanto avveniva presso questa popolazione, sempre fedele dei legittimi Sovrani, e ne avvisarono il maggiore Sax incaricato del disarmo della provincia e residente in Mirabella. Questi spedì in Paternopoli pel nuovo disarmo un'altro tenente chiamato Mr. Bernard, al quale però si oppose con fermezza e coraggio il divisato tenente La Sat, ritornato a tal uopo, che anzi scorgendolo ostinato lo sfidò al duello, rappresentandosi questa tragica scena in faccia a tutta la popolazione che ne restò atterrita, e spaventata: ma cedei al cimento il

Tenente Bernard, come rigido, e vile ed irritato al sommo, foggìo contro i cittadini un astioso rapporto al detto Maggiore, il quale montato implacabilmente in collera, stabili di venire in Paternopoli a dar sacco e fuoco. Non mancarono Mirabellani amici di prevenire questi cittadini, i quali costernati, ed atterriti ricorsero in gran numero alla Madre della Consolazione, essendo appunto l'ore 19 e mezzo del venerdì, in cui soleasi avanti il suo altare cantare il Cantico Magnificat ecc. e le Litanie alla medesima B. Vergine, e vi intervenne ancora il Tenente La Sat. Intanto veniva con numeroso seguito dei Dragoni il Maggiore Sax allo stabilito disegno, e giunto quasi prossimo ai confini di Paternopoli, il suo cavallo reso contro il solito indomito, e feroce, lo sbalzò di sella: rimessosi di nuovo sul cavallo, ne fu dal medesimo nella stessa maniera rimosso: si procurò di allettare, e sicurare al cavallo, e quindi rimettere il Maggiore in sella, ma fu per la terza volta con maggiore impeto buttato a terra. Da sì strano accidente rientrato in se stesso il Maggiore, gridò ad alta voce: « O chiunque tu sei, che proteggi questo comune di Paternopoli, sappilo che io ho cangiato pensiero ». Quindi a poco essendo giunto in Paternopoli, e narrando l'accaduto, dimandò chi proteggeva questo Comune: gli fu risposto, che esso aveva per sua fida Protettrice la Vergine della Consolazione, alla quale era ricorso il popolo in quel giorno per essere scampato dal minacciato pericolo: e si conobbe con evidenza, che in quell'ora appunto, che il popolo pregava in chiesa, erano avvenute le portentose cadute del Maggiore Francese, il quale restando ammirato e commosso, licenziò i due Tenenti, e senza arrear il minimo disturbo, partì anch'egli colla sua truppa.

Terza Incoronazione della Vergine

Siccome dunque in ogni pubblico e privato disastro aveva sempre questa popolazione ricorso al pietoso Patrocinio di Maria della Consolazione; non essendo giammai mancato alle sue premurose richieste il pronto aiuto della Madre di Dio, per cui andò sempre più ad aumentarsi di essa la filial confidenza, la viva tenerezza e l'interna affettuosa gratitudine verso una tanta miracolosa Immagine: così non lasciò, nei trascurò giammai occasione veruna, nei alcun mezzo onde onorare potesse, e venerare la sua amorosa Regina, accrescerne e dilatarne il suo culto e la sua devozione.

68. Avvenne verso la fine del 1811, che all'amministratore della Cappella della stessa Madre di Dio sopraggiunse una grave e lunga malattia, dà medici riputata come pericolosa e fatale; era egli nel fiore degli anni; di ricchezze fornito, di lusinghiere speranze ripieno: stava perciò molto abbattuto e costernato: vedutosi finalmente quasi vicino a soccombere, ebbe ricorse alla Madre Consolatrice, e si astringe con voto; che se l'avesse da quell'istantaneo pericolo liberato, l'avrebbe fatta per la terza volta coronare. In effetti guarì. Si diè egli subito la premura di far lavorare la corona di oro. Non saprei esprimere il gran trasporto di giubilo, e le liete dimostrazioni di gioia alle quali a tale novella si abbandonò questo Popolo, il quale fece delle larghe offerte ed oblazioni per le spese, che sarebbero occorse per la solennità; e per decorare la pompa dovuta in tale circostanza. Stando in tal modo gli animi sollevati, ed approssimandosi il tempo, l'accennato amministratore fece sentire, che non poteva adempire la coronazione per la mancanza del Vescovo, di cui aveva fatto lunga ricerca e diligenza, nei gli era riuscito trovarlo. In fatti in questi tempi calamitosi le Chiese quasi tutte erano rimaste vedove dei Pastori, contandosene rarissimi. Fremé a tal voce il Popolo di dolore, e di rabbia; si progettarono molte cose, ma senza effetto: l'indolenza, e la tiepidezza di chi doveva operare era tale, che fece dissipare ogni speranza. Nell'anno susseguente, e nell'altro anno appresso si mostrò la stessa indifferenza ed intanto la popolazione ne provava il più vivo rammarico, motteggiava della troppo freddezza di alcuno, onde concepì per loro una certa avversione, e restò svogliato a segno per cui convenne, che un altro devoto Cittadino per fare celebrare la Festività in quell'anno 1814 andasse raccogliendo le larghe offerte dei fedeli. Fu d'uopo ancora nell'anno 1815 che lo stesso devoto circa un mese prima si portasse in giro a ricevere le offerte dei fedeli per fare celebrare la dovuta Festività: ma la popolazione quasi montata in furore, che più non si pensava alla coronazione già promessa, con unanimi voci fece sentire, che volevano assolutamente, che si fosse coronata la loro Madre Consolatrice, e che a tal'oggetto avrebbero sacrificati se stessi, e loro beni per qualunque spesa, o dispendio potesse occorrere. Si oppose loro la brevità del tempo, e la man

del Vescovo per l'incoronazione. Tutti risposero, che si fosse mandato a pregare l'Arcivescovo di Benevento, e mancando questo, si mandasse in Napoli per un Vescovo a qualunque interesse. Ma infatti il tempo sino alla festività era angusto, nei sufficiente ai gran

preparativi da farsi: ma Dio esaudi le voci, ed i fervorosi desi~ di un popolo devoto. Un sacerdote si offerse di andare dall'Ara vescovo di Benevento, e partì all'istante accompagnato da mille popolari benedizioni, e felici auguri. L'Arcivescovo accettò l'invito, anzi lieto si mostrò ed onorato di venire a tal'uopo. Il di seguente molti del popolo impazienti andarono per lungo tratto di via, ad incontrare il Sacerdote di ritorno, e ricevuta la lieta novella, per via di segni, e di messi l'anticiparono a questa popolazione, la quale fu sorpresa da un tanto, e tale entusiasmo di gioia, che da quell'istante sino alla notte più avanzata non si videro per tutti i vicoli, e strade, che tripudi di allegrezza, balli, ed altri segni di straordinario piacere, non si udivano che voci, e grida di giubilo, e di benedizioni, il giulivo rimbombo delle campane della Chiesa, che continuò sino alle tre della notte; insomma la sola notizia della venuta dell'Arcivescovo produsse nei fervorosi cittadini un sì grande entusiasmo, che continuò poi, e durò fino alla fine delle feste. Era bello il vedere in quei giorni una buona parte del popolo abbandonar le campagne, e darsi chi, all'accomodo, e ripulimento della piazza, e delle strade, chi a biancheggiar le proprie abitazioni, che a formare archi trionfali, e chi ad altri lavori per rendere

maggiormente decorosa, e di massima pompa la solennità. Anche i signori maestri delle scuole si diedero a far recitare dai loro alunni una ben lunga accademia di moltissime erudite Poesie latine, e toscane, in lode della Beatissima Vergine, ed altre in onor di Monsignor Arcivescovo, la quale fu con plausibile riuscita rappresentata dentro la Chiesa nel dì della coronatine. Non vi fu insomma cittadino, che non apprestò l'opera sua, e non si mostrò interessato in tale circostanza.

Approssimandosi il dì della solennità si portò in Paternopoli Monsignor Arcivescovo di Benevento da due Canonici della Cattedrale accompagnato, e da molti dei nostri Sacerdoti e galantuomini. Assaissimi nostri cittadini andarongli incontro a mezza strada; ma circa un miglio distante dal paese, una folla di giovanotti, e ragazzi con rami di ulivo in mano, si portò all'incontro gridando:

Benedictus qui venit in nomine domini, il che fu di un estremo gradimento al Sacro Pastore. Fu ricevuto infine con mille segni di acclamazioni, e di gioia di tutto il popolo, dal Vicario Capitolare della Diocesi, dall'Arciprete, ed altri. canonici di Frigento a tal oggetto venuti, e dal nostro Clero, e galantuomini.

I parati della Chiesa furono questa volta più magnifici e ricchi, che recavano agli spettatori ammirazione e stupori. V'invitarono moltissimi musici, divisi in due corpi, uno dei quali stava fisso in Chiesa, e l'altro girava pel paese, che aveva il suo orchestra in mezzo alla piazza e molti altri strumenti musicali per tenere in allegria la solennità si rendevano dappertutto; ed il tutto insomma cospirò a rendere decorosa, assai pomposa, e solenne la festività della nostra pietosa Madre e Regina.

Correndo l'anno della nostra salute 1815 nella sacra domenica di Pentecoste, che avvenne in quell'anno ai 14 maggio, fu con solennissimo rito, e colla più veneranda, e sacra cerimonia col terzo Diadema di oro incoronata la degnissima Regina dei Cieli, la pietosissima Madre della Consolazione dall'Arcivescovo di Benevento D. Domenico Spinucci, assistito dal Vicario Capitolare, dall'Arciprete di Frigento, e da numeroso Clero. Siccome può vedersi dall'incisa iscrizione su di un lungo marmo situato a sinistra della sacra Cappella, la quale vi è incisa ancora la coronazione del 1806.

D. O. M.

PRAECELSAE. DEIPARAE. FAUSTO. CONSOLATRICIS. TITULO. ADORATAE. PUBLICAE. INCOLUMITATIS. VINDICI. PRAESENTISSI. AE. VENERABILE. CAPUT. QUOD. PER ILLMUM. SEBASTIANUM. DE. ROSA. ABELLINENSEM. FREQUENTINENSEMQ. PRESULEM. SACRA. PENTHECOSTES. DIE. A. D. MDCCCVI. TRIBUANA. PERINSIGNI. CELEBRITATI. ALTERO. EX. AVRO. DIADMATAE. DEVOTISSIMVS. POPVLVS. CORONAVERE.. TANDEM. EX. EXCMO. DOMINICO. SPINVCCI. BENEVENTANO. ARCHIEPISCOPO. INDEM. PENTHECOSTES. DIE. A. D. MDCCCXV. TRIDUI. PERAGENDO. SOLEMNIA. TERTIA. AVREA. CORONA. EXORNARI. FECERVNT. ATQVE. TANTI. IN. SOSPITAM. OBSEQVII QVO. TESTATIOR. PRODIRET. POSTERITATI. MEMORIA. AEQUES. IOSEPH. DE. IORIO. DUX. LEGIONIA. AERE. SUO. APPONI. CURAVIT. HOC. IN. MARMORE. MONUMENTUM.

Numeroso oltre ogni umana credenza, e straordinario fu il concorso del popolo, talmentechè a tanta gente anguste erano le piazze, le strade, le abitazioni tutte. La festività per tutto il sacro triduo riuscì solennissima, e compita in tutti i numeri recando a cittadini non meno, che i forestieri la massima soddisfazione, ed allegrezza; specialmente che in questo medesimo tempo corsero le liete novelle di essere giunte all'acquisto del nostro Regno l'Arme Austro-&cule e di essere prossimo il ritorno del nostro ben amato Sovrano Ferdinando, e tale circostanza mentre accrebbe sommamente la gioia, diè campo ad alcuni assassini forestieri, e paesani di meditare il più scellerato disegno, che per brevità qui si tralascia di divisare minutamente il fatto, perché porterebbe troppo a lungo; onde se ne accenna solamente il loro reo progetto, il ché poi tutto ridondò a gloria della nostra pietosa Regina.

69. Questi assassini adunque se ne stavano appiattati in una casa di questo Comune, ignorati da tutti, ed aspettando il momento di sì memorando giorno consacrato al culto della nostra Madre della Consolazione, specialmente il tempo delle solennità Chiesastiche, quando tutta la gente stava raccolta in Chiesa o pure il tempo della Processione per dar principio alla loro nefanda meditata impresa, cioè di fare la più crudele strage, precisamente dei principali Cittadini; ed indi venire al saccheggio, ed all'altre perversità, che si avevano prefisse. La mente rifugge nel pensare alla orrenda carneficina, al detestabile macello, allo spavento, al terrore, in che dovean trovarsi questi miseri cittadini, colpiti all'impensata e nel meglio di loro gradimento. E tutto in realtà sarebbe succeduto, attesi gli animi decisi di quegli scellerati e le prave loro disposizioni, se non vi fosse stato chi avesse vigilato alla custodia di questo paese. Ed in fatti, oh meraviglioso prodigio! nel momento, che gli assassini suddetti erano in procinto di fare la violenta irruzione, e dare esecuzione a quanto si erano scelleratamente proposto, nell'istante in cui la processione cominciava a girare pel paese, ecco immantinente insorge una voce, senza mai poter scoprire donde ebbe il suo principio, che da una numerosa truppa dello sbandato esercito, davasi il saccheggio a due nostri limitrofi paesi, patrie della maggior parte degli accennati assassini. A tal voce i forestieri, che in gran moltitudine vi erano intervenuti, all'istante quasi tutti se ne partirono a caterve nelle loro Patrie rispettive, piangendo ed invocando la pietà della Madre di Consolazione. I cittadini si ritirarono anche essi immediatamente in casa, mettendosi in guardia la pubblica forza e sull'armi; e contemporaneamente i nascosti assassini, armata mano, e mordendosi le labbra, scapparono furiosamente dalla casa dove stavano racchiusi, e correndo si diressero verso quei paesi, dei quali si vociferava il saccheggio; ma se per difendere, o pure per saccheggiare le loro Patrie essi solo sapevano. Arrivati i forestieri ai loro Comuni le trovarono tranquille, e pacifiche e di tutto altro parlavasi, che dello sbandato esercito e di saccheggio, e perciò attribuirono essi tutti a cosa certamente misteriosa la divulgata voce, e dopo saputo il fatto ne restarono ammirati, e convinti. Che anzi svanita poi la diceria, e scoperto il minacciato estermio colla fuga degli scellerati, fu poi opinione di tutti, e cittadini e forestieri, che l'insorta voce di saccheggio fu tuta miracolosa, specialmente per non sapere d'onde avesse avuta la sua origine; ed i rimasti forestieri, che non partirono colla folla, ma dopo lo scovimento del narrato, se ne andarono tutti pieni di meraviglia e di stupore; considerando il gran miracolo a noi ottenuto da Dio dalla nostra Madre della Consolazione.

Ma la cosa più mirabile, che si osservò in sì gran prodigio si fu, che: essendo il tempo più sereno, si vide con stupore di tutti annebbiarsi l'atmosfera di un tratto, sciogliersi in dirotta pioggia, per maggiormente impedire il barbaro attentato di quei facinososi, e liberare i suoi, i devoti dalla più atroce carneficina.

Dimodocchè questi Cittadini, vedendosi miracolosamente liberati dall'impensato spaventevole eccidio, tutti attoniti e stupefatti, e senza prender cibo in quel giorno, non cessavano in ogni momento di ringraziare la loro pietosa Benefattrice; come pure tutt'ora quante volte se ne rammentano, non possono fare di meno di non renderle i più vivi ringraziamenti.

Scala Santa eretta in onore di Maria S.S. della Consolazione

Per tanta, e si gran benefici, che in ogni tempo hanno ottenuto da Maria Santissima della Consolazione questi fortunati Paternesi hanno sempre bramato di erigere in onore della loro Madre Benefattrice una Scala Santa: come in fatti da più tempo se n'erano fatti i progetti, ma non si aveva un luogo adatto, ove poterla erigere: con tutto decoro, per cui n'erano molo afflitti.

Finalmente un Sacerdote devoto della Vergine offrì una sua casa, dove potevasi comodamente, sebbene con molta spesa, erigere la suddetta sacra scala, colla condizione, che questo Reverendo Clero gli perpetuasse altre stanze di sua abitazione. Il Reverendo Clero vi prestò immediatamente il consenso, ed in un subito fu effettuato il contratto. A tal'effetto il popolo esultò di giubilo; ed all'istante si diede principio all'opera, e si fecero le costruzioni principali. Ma poi per le circostanze dei tempi si desistè dal lavoro e stette per più anni in tale stato.

Il popolo intanto tremava per non vedere compita l'opera intrapresa e si diè a fare le più grandi premure al Signor D. Felice de Rienzi nuovo Procuratore, pregandolo che con tutto fervore si fosse attivato pel compimento dell'edificio suddetto; tanto più, che erasi ottenuto dal Romano Pontefice il Breve dell'Indulgentè, e lo assenso Regio, come appresso dirassi. Il Sig. De Rienzi in fatto coadiuvato dal precedente Procuratore anche fervoroso devoto della Vergine, dottor Giosuè Pergamo, e raccolte le pie offerte dei fedeli, ridusse in pochi mesi a fine la Scala Santa, guernita ancora con ben lavorati cancelli. Ma per rendere più maestosa la Sacra Scala e per aumentar maggiormente il divin culto, e la religion dei fedeli, fece costruire al disopra di essa, presso l'atrio, una Cappellina quanto bella, altrettanto spirante devozione, essendo ornata di pittura, e di altare, dove si può offerire l'incruento sacrificio, dopo ottenuto il permesso, e specialmente di un bel quadro rappresentante Gesù nel Sepolcro.

La suddetta Sacra Scala fu benedetta con sacra, e solenne cerimonia nell'ottava di Pasqua di Resurrezione avvenuta a dì 26 di Aprile anno 1829, per licenza, e concessione di Monsignor D. Domenico Ciavarrìa Illustrissimo e Reverendissimo Vescovo della Diocesi di, Avellino, dal nostro Reverendo Arciprete Signor D. Pasquale Marrelli con esultanza, ed intervento di tutto il Reverendo Clero, e di tutto questo Popolo devoto. A questa sacra funzione il Popolo si sentì talmente da tenerezza commosso che non poteva se non col pianto e colle lagrime esprimere l'intera gioia, e consolazione, dimodochè tutto il giorno non bastò a soddisfare l'ardente desiderio di questi devoti Cittadini, che a folla fervorosamente correano alla santa, e pia adorazione di detta scala e col medesimo fervore van tutt'ora continuando.

In tutt'i giorni adunque, ma nei dì festivi con maggior concorso, si vede la gente di ogni sesso, e condizione, con tutta pietà, e devozione passare dall'adorazione del Calvario a quella della Sacra Scala. Il suddetto Calvario, è formato di cinque Croci, che rappresentano i cinque principali Misteri della passione di Nostro Signor Gesù Cristo che furono solennemente benedette, e piantate à dì 13 Febbraio dell'anno 1828 dà Padri Pii Operari in tempo di S. Missione, ordinatamente in date distante fra loro, e corrispondenti alla Scala Santa per maggior comodo degli adoratori, e dell'adorazioni nelle quali si guadagnano cinquantamila anni d'indulgenza per ogni volta che si visitano colla pia recita di cinque Pater ecc. ed Ave ecc. ed un Credo oc. per ogni Croce. Chi poi per ogni Croce reciterà un Pater ecc. ed un Ave ecc. lucrerà 10000 anni d'indulgenze, e queste oltre l'indulgenze annesse alla Scala Santa, come qui appresso esporrò.

La sopraddetta Scala Santa è situata dirimpetto alla porta picciola della nostra Chiesa Maggiore, che corrisponde alla Sacra Cappella della Santissima Vergine della Consolazione.

Elenco dei Brevi e di tutte le Indulgenze concesse da Pio VII pontefice massimo alla Verenabile cappella di Maria S.S. della Consolazione ed alla Scala Santa

INDULGENZE ANNESSE ALLA SACRA CAPPELLA

I. La Santità Sua concede il privilegio di celebrare una Messa solenne in onor della BB. Vergine nel giorno della sua Festività terzo giorno di Pentecoste, ma senza tralasciare la conventuale, essendovi tale obbligo, in opposto fare le commemorazioni correnti giusta la rubrica. Dato a di 21 Maggio 1817.

II. Chiunque dei fedeli nel. Triduo di Pentecoste, in cui qui si celebra la festività di Maria SS. della Consolazione, si munirà dei Santi Sacramenti della Penitenza, e dell'Eucaristia, e visiterà la sacra Cappella della Vergine, pregando ivi per qualche spazio di tempo giusta la mente della Santità sua, acquisterà l'indulgenza plenaria da poterla applicare ancora in suffragio dei fedeli defunti. La predetta indulgenza si guadagna una sola volta da ciascuno in tutto il Triduo. Dato al di 25 Novembre 1817 in perpetuum. Questo Breve Pontificio erasi prima ottenuto dalla Santità di Pio VI nel di 5 febbraio 1782; ma perché disperso si cercò rinnovarsi.

III. Chiunque dei fedeli ogni volta, che con cuor almeno contrito, e devotamente reciterà le Litanie della B. V. lucrerà 300 giorni, d'indulgenze. Chi poi ogni giorno reciterà le prefate Litanie, potrà nei cinque giorni di precetto festivi della BB. Vergine dopo essersi munito dei S. Sacramenti, visitando qualche pubblica Chiesa, ed orando ivi giusta la mente del Romano Pontefice, guadagnare l'indulgenza plenaria, e remissione

di tutti, i peccati, con facoltà di potere applicare tanto la Plenaria, che la Parziale in suffragio delle anime Purganti. Dato al di 30 Settembre 1817 in perpetuum.

IV. Chiunque dei fedeli interverrà al Cantico Magnificat, che cantasi in ogni Venerdì dell'anno, potrà in uno dei detti Venerdì, dopo essersi munito dei Sacramenti, guadagnare l'indulgenza Plenaria; un tal Venerdì però devesi assegnare dall'ordinario del Luogo; negli altri Venerdì poi acquista sette anni, ed altre tante quarantene applicabili in suffragio dell'anime purganti facendo però sempre la preghiera secondo l'intenzione del sommo Pontefice Romano. Dato a di 26 Agosto 1817 a settennio. Questo breve è stato confermato di nuovo pure a settennio da Pio VIII a di 8 Aprile 1829.

INDULGENZE ANNESSE ALLA SCALA SANTA

La Santità di Leone XII colla sua Autorità Apostolica con Breve spedito in Roma nel di 13 Novembre del 1827 concede in quattro giorni dell'anno, da designarsi dall'ordinario, a tutti i fedeli dell'uno, e dell'altro sesso, che veramente pentiti, e muniti dei S. Sacramenti della Penitenza, e dell'Eucaristia devotamente ascenderanno con ginocchia piegate la Scala Santa sita vicino la Chiesa Matrice di Paternopoli, ed ivi faranno più preghiere a Dio per la concordia dei Principi Cristiani, per l'estirpazione dell'eresie, per la esaltazione della S. Madre Chiesa. Cattolica, concede, ripeto, il conseguimento di tutte quelle, e singole indulgenze, remissione dei peccati, e rilasciamento di penitenza, come se personalmente *flexis genibus* avessero asceso la Scala Santa di Roma. Negli altri giorni poi di tutto l'anno a quei fedeli, che almeno contriti ascenderanno la suddetta scala come sopra con farvi le stesse preghiere, accorda la grazia di cento giorni d'indulgenze. Il presente indulto ha valore per anni, sette. Del medesimo tenore erasi ottenuto il predetto Breve dalla Santità di Pio VI a di 27 Giugno 1817.

L'*exequatur* Regio per la Scala Santa porta l'epoca di 9 Marzo 1819.

I giorni destinati dall'Ordinario per tutto il settennio, sono

Il di 16 Aprile, giorno questo memorando pel primo miracolo qui operato dalla Santissima Vergine della Consolazione. Il di 9 Maggio in cui si celebra la, translazione del nostro Protettore S. Nicolò di Bari. La domenica *infra octavam* della Natività della Beatissima Vergine; ed il di sei Dicembre in cui si celebra la festività del suddetto S. Nicolò.

Si avverte che scorso il settennio, come nel Rescritto Pontificio, si abbia tutta la cura di far rinnovare la predetta grazia. Dato in Avellino il di 13 Aprile del 1829.

Istituzione di un'altra festività in onore di Maria S.S. della Consolazione

Per grazia dell'Altissimo Dio, giammai contenti questi fortunati Cittadini, anzi ardentemente desiderosi di vedere sempre più glorificata, ed onorata la loro pietosa Regina,

per le larghe ed immense beneficenze, che ella. continuamente dispensa a chi con viva fede e con fiducia, implora il suo soccorso, e non potendo essi in altro modo mostrare la loro gratitudine, ed affetto, come anche lo zelo di ampliare, e magnificare la gloria della loro Protettrice amorosa, hanno cercato di celebrare un'altra festività in suo onore, a dì 16 Aprile, giorno questo per noi memorabile, e celebre pel primo miracolo operato dalla nostra Madre Benefattrice a pro dell'anzidetto cieco Giovanni Battista d'Amato. Festa questa non inferiore all'altra, che si celebra nel Triduo di Pentecoste, ma tutta di devozione, e di pietà; mentre i fedeli quasi inteneriti e commossi dalla memoria di quel primo prodigio della Madre di Dico non sono intenti ad altro in tal giorno che alla santificazione delle anime loro, con munirsi dei S. Sacramenti, assistere à divini uffici, ed onorare, e venerare col maggiore ossequio, e devozione la loro Madre Consolatrice.

Spero, che mediante il divino aiuto, vogliano gli animi di questi affettuosi Cittadini, e Forestieri ancora infervorarsi vieppiù, e continuare per sempre la tenera devozione per questa divina Madre loro Benefattrice, onde tutti possano per sempre godere della sua materna speciale assistenza, e così raccogliere, percepire, e provare i dolci ubertosi fruttai, della sua potente Protezione.

Dal 1950 viene pubblicato periodicamente un Bollettino del Santuario con notizie religiose e civili per opportuno collegamento con i devoti sparsi in diverse terre ed in particolare negli Stati Uniti d'America.

Nella immediata periferia del paese è in avanzata costruzione una « Casa del Santuario » destinata ad opere assistenziali e ad ospitare i pellegrini.

Magnificat

Magnificat - anima mea Dominum,

L'anima mia magnifica il Signore,
e il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore.

Et exsultavit spiritus meus - in Deo salutari meo.

Quia respexit humilitatem ancillae suae: - ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes generationes.

Quia fecit mihi magna qui potens est, - et sanctum nomen eius,

Et misericordia eius a progenie in progenies - timentibus eum.

Fecit potentiam in brachio suo; - dispersit superbos mente cordis sui.

Deposuit potentes de sede - et exaltavit humiles.

Esurientes implevit bonis - et divites dimisit inanes.

Suscepit Israel puerum suum, recordatus misericordiae suae,

Sicut locutus est ad patres nostros, - Abraham, et semini eius in saecula.

Gloria Patri, et Filio - et Spiritui Sancto.

Sicut erat in principio, et nunc et semper, - et in saecula saeculorum. Amen.

Poichè ha voluto rivolgere lo sguardo sopra la sua ancella, perciò mi chiameranno beata tutte le genti.

Poiché, potente, fece in me grandi cose: santo è il Suo nome.

E la Sua misericordia è di età in età su quanti Lo temono.

Mostrò la potenza del Suo braccio, rovesciando i disegni dei superbi.

Depose i potenti dai loro troni ed esaltò gli umili.

Riempì di ogni bene gli affamati e spogliò del loro tesoro i ricchi.

Rialzò il popolo di Israele ricordandosi della Sua misericordia,

come promise ai padri nostri, ad Abramo e alla sua discendenza nei secoli.

Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo.

Come era in principio e ora e sempre e nei secoli dei secoli. Così sia.

Suppliche a Maria S.S. della Consolazione

Vergine Santa, Madre nostra di Consolazione, riguarda pietosa, Te ne preghiamo, le nostre miserie, le nostre afflizioni. Tu, che conosci gli affanni di questa misera terra e qual Madre del Redentore sostenesti il martirio della Croce, Tu sola, dopo Dio, puoi donare il sorriso e la gioia alle anime doloranti nel duro cammino della vita.

Quanti cuori induriti nel vizio e nella colpa, quante anime vacillanti nella carità e nella fede, non sanno più pregare, non sanno più intenerire il Tuo cuore di madre! E il loro dolore è senza conforto, la loro sofferenza è senza speranza!

Ma Tu vedi le loro lagrime, Tu conosci le pene e lo strazio che li tormento! E Tu confortali, o Celeste Consolatrice degli afflitti; Tu dona la serenità e la gioia ai loro spiriti affranti.

Chi può numerare, o Madre, le grazie che, nel corso dei secoli, Tu hai donato a questa umanità che, nonostante le deviazioni e i tradimenti di alcuni, Ti acclama ancora sua protettrice e Regina?

I nostri: padri sperarono in Te e Tu li consolasti!

Noi ci rivolgiamo a Te dall'abisso della nostra miseria, imploriamo aiuto, chiediamo conforto.

Ascolta la nostra voce, asciugala il nostro pianto; accordaci, O Madre nostra di Consolazione, la Tua materna protezione in vita ed ancora più nell'ora della morte; e noi saremo felici in terra e beati in cielo. Così sia.

100 giorni di indulgenza.

GIOACCHINO VESCOVO DI AVELLINO 9-5-1951

Inno alla Vergine della Consolazione

O Maria, dai padri eletta
di noi tutti protettrice
fa che sia ognor felice
chi ti rende gloria e onor!
Maria Consolatrice
nostra gloria e nostro amor!

Tutti i cuori a te devoti
cantan oggi le Tue glorie
ed esaltan le vittorie
della gioia sul dolor!
O Maria Consolatrice ecc.

Di due secoli la storia
ci ammonisce che chi ha fede
in Te trova certa sede
d'ogni grazia e ogni favor.
Maria Consolatrice ecc.

Per Te il muto la favella
un di ottenne e fu presago
di tua bella, augusta imago
fortunato esaltator.
O Maria Consolatrice ecc.

Quanti lustri tristi o lieti
son trascorsi da quel giorno
e ogni cosa a noi d'intorno
ci ricorda il Tuo fulgor.
Maria Consolatrice ecc.

Mira, o Madre, quanti figli
son prostrati ai piedi Tuoi!
Deh, proteggi tutti noi,
dal serpente tentator!
Maria Consolatrice ecc.

Da remoti lidi ognora
vengon tanti a questa terra,
che, gelosa, in sè rinserra
del Tuo trono il gran tesoro!
O Maria Consolatrice ecc.

Questo mondo tristo e rio
d'ogni male e insidia è pieno;
sol ci resta aperto il seno
della madre del Signor.
Maria Consolatrice ecc.

Siamo stanchi di soffrire;
ci travolge la tempesta;
oh, pietosa madre, arresta
del nemico il gran furor!
O Maria Consolatrice ecc.

Tu che sei Consolatrice,
deh consola i nostri cuori;
fa spuntare ancora i fiori
della gioia e dell'amor!
Maria Consolatrice ecc.

D. GIOVANNI TEDESCO

(Da cantarsi sul noto motivo della canzoncina «Mille volte benedetta »).

Preghiera

O Maria, Vergine Santissima della Consolazione, accogliami sotto il fulgore dello stellato Tuo manto e proteggimi, aiutami, confortami.

Tu, Divina Consolatrice, effondi il Tuo sublime amore di Madre, la Tua sovrumana possanza e la Tua clemente misericordia di Regina verso gli afflitti e i doloranti.

O Madre di misericordia, non vedi? L'anima mia è affannata tanto!... Volgi il tuo sguardo pietoso verso di me. Consolami!

Circondami del Tuo Celeste affetto di Mamma, rafforzami della Tua valida protezione di Regina del Cielo e della Terra, lenisci i miei dolori.

Aiutami, salvami e così sia!